

/SUM

musica CSI
LIVE

lunedì 13 giugno 2015 _ 12.30
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana
scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

adele posani _ flauto

classe di flauto di mario ancillotti

Adele Posani

Adele Posani nasce a Roma il 2 Aprile 1988. Inizia a studiare flauto nella scuola media sperimentale a indirizzo musicale "G. Sinopoli" a Roma. Successivamente si iscrive presso il Conservatorio di L'Aquila "A. Casella" in cui continua a studiare e si diploma, sotto la guida del M° Paolo Rossi, il 17 Ottobre 2009 con votazione 9.50/10. Partecipa a concorsi quali "Arturo Toscanini" a Roma, dove si classifica seconda, "Syrinx" sempre a Roma dove arriva in finale, "Nuovi Orizzonti" ad Arezzo dove si classifica terza. Ha frequentato masterclass con i Maestri Andrea Oliva, Paolo Tabbellone, Konstantin Boghino, Tonino Riolo, Mario Ancillotti, Giampaolo Pretto, Angelo Persichilli, Trevor Wye, Rien de Reede, Thies Roorda, Nicola Campitelli, Giampaolo Pretto, William Bennett.

Ha suonato come solista con la Giovane Orchestra d'Abruzzo, con la quale ha anche collaborato per la produzione di operine.

Ha frequentato il Biennio di Specializzazione nel Flauto presso il conservatorio "G. Frescobaldi", dove si è laureata nel febbraio 2013 con il massimo dei voti e la lode. Ha conseguito con successo il Master of arts in music pedagogy a Lugano.

Attualmente frequenta il corso di Master of Arts in Music Performance con il M° Ancillotti presso il Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano.

G. Fauré
1845 – 1924

Fantasia op. 79
per flauto e pianoforte
I. Andantino
II. Allegro

L. Liebermann
*1961

Sonata op. 23
per flauto e pianoforte
I. Lento con rubato
II. Presto energico

G.Ph. Telemann
1681 – 1767

Fantasia n°6 in Re minore
per flauto solo
I. Dolce
II. Allegro
III. Spiritoso

F. Martin
1890 – 1974

Ballade n°1 (1939)
per flauto e pianoforte

leonardo bartelloni _pianoforte

Gabriel Faurè nacque nel 1845 e nonostante inizi a scrivere molto giovane (la sua prima opera è "Cantique de Jean Racine", a soli vent'anni) e nonostante sia un compositore piuttosto prolifico, dovrà aspettare gli anni '90 per ottenere un po' del successo che avrebbe meritato. In questo periodo entra in un giro di amicizie e conoscenze di una certa levatura (Sargent, Schuster, Proust, per nominarne alcuni) e nel 1896 ottiene la cattedra di composizione presso il Conservatorio Nazionale di Parigi (di cui diventerà direttore nel 1909), prendendo il posto lasciato da Jules Massenet. Pur non essendosi mai arricchito, inizia una fase economicamente stabile che gli permette di dedicarsi con più frequenza alla scrittura. Il "Morceau de concours: Fantasia" Op. 79 per flauto e pianoforte è proprio di questo periodo, 1898. Nel luglio di ogni anno si effettuava un concorso interno al Conservatorio, con l'obbligo di eseguire un pezzo che, secondo una tradizione nata proprio in questi anni, viene commissionato ad un compositore un anno prima e pubblicato un mese prima del concorso. Paul Taffanel vinse il primo premio nel 1860 e il suo arrivo al Conservatorio di Parigi segnò l'inizio di un grande rinnovamento del repertorio flautistico. Innanzitutto cambiò la qualità dei pezzi d'obbligo per il concorso finale, non più scritti da flautisti per flautisti (Toulou, Altès, Demersseman, Gaubert etc.) ma anche di autori importanti come, appunto, Gabriel Faurè.

Il primo movimento è un andantino in Mi minore, costruito su un tema che si avvolge attorno a delle note cardine (si, la, mi), che riprende nella seconda parte variato, il secondo movimento, l'Allegro, è luminoso e aperto, permettendo momenti di virtuosismo e di cantabilità.

Lowell Liebermann, nato a New York nel 1961, mostrò subito un grande interesse e talento per la musica, iniziò infatti a studiare pianoforte a 8 anni e debuttò come compositore alla Carnegie Hall con la sua prima Sonata per piano all'età di 16 anni; proseguì gli studi presso la celebre Accademia Julliard, che più avanti gli commissionerà un'opera per il 100° anniversario. È uno dei compositori americani più premiati ed eseguiti anche in Europa e vanta una vasta produzione. La Sonata per flauto e pianoforte, dedicata a Paula Robinson, gli fu commissionata dallo Spoleto Festival (Charleston, South Carolina) nel 1987, e la prima esecuzione (Paula Robison, flauto e Jean-Yves Thibaudet, pianoforte) è del 20 Maggio 1988; è uno dei suoi brani più eseguiti e registrati (almeno 12 registrazioni). Dopo la prima esecuzione la Sonata riscosse un certo successo, James Galway, noto flautista, la inserì subito nel suo repertorio e ne fu talmente impressionato che commissionò all'autore un concerto per flauto e orchestra, composto poi nel 1992.

Georg Philipp Telemann, il più prolifico compositore del suo tempo (pare che, a seconda del catalogo, abbia scritto tra le 5000 e le 6000 partiture) e generalmente riconosciuto come uno dei più importanti compositori della Germania nella prima metà del XVIII secolo, nasce a Magdeburg nel 1681. Dal 1725 si propone di stampare indipendentemente le proprie opere, avendo appreso il metodo di stampa inglese, nonostante il progetto fosse a dir poco ambizioso, già dal 1728 Telemann vantava una rete di commercianti e colleghi che distribuivano le sue opere stampate a Berlino, Londra, Amsterdam, Lipsia, Francoforte. Telemann, nella sua autobiografia del 1729 scrive: "Ciò che ho ottenuto rispetto agli stili musicali è ben noto. Prima venne lo stile polacco, poi quello francese, da chiesa, da camera e operistico, ed infine lo stile italiano, che attualmente mi stanno occupando più di quanto non abbiano tutti gli altri." Telemann scrive le sue Dodici Fantasie per flauto senza basso continuo, ad Amburgo tra il 1732 e il 1733. Esistono inoltre una raccolta di Dodici Fantasie per viola da gamba (1728) e altre dodici per il violino solo, scritte nel 1735. Certamente oggi è facile sottovalutare l'importanza di questi piccoli capolavori alla luce del repertorio bacchiano per strumento solo, quali Suites per violoncello e sonate e partite per violino solo, ma senza questi brani, le "Fantasie" di Telemann sarebbero annoverate nel grande repertorio per strumento solo del periodo.

La VI Fantasia, in Re minore si compone di tre movimenti. Il Dolce che in un tempo comodo enuncia la tonalità e le modulazioni, diviso in due parti di durata quasi uguale, inizia e finisce in Re minore; l'Allegro è una fuga, in cui Telemann usa il tipico espediente della separazione delle voci nelle due ottave per ottenere un "effetto" di polifonia; infine lo Spirituoso, basato sull'alternanza ritmica tra tre e due, in una struttura quasi di Rondò in cui il tema torna ben quattro volte.

Frank Martin, nato a Ginevra nel 1890, scrisse una serie di brani in un unico movimento per diversi strumenti e pianoforte, intitolandoli "Ballate" non solo per la forma aperta e libera che questo nome permetteva ma anche alludendo all'intrinseco significato Romantico collegato alla poesia ossianica (pare che in quella per trombone, volesse quasi evocare la voce di Ossian, antico eroe gaelico e bardo del III secolo). La Ballata per flauto e pianoforte, scritta nel 1939 come brano imposto per il concorso internazionale di musica di Ginevra è, come ci si può immaginare, un tour de force di virtuosismi, dove in un continuo intreccio di cromatismi, melismi, serie dodecafoniche, improvvisi cambi ritmici e di carattere, il flauto è sfruttato in tutti i suoi punti di forza e messo alla prova nelle sue debolezze. Il titolo di "Ballade" sarebbe già a pieno giustificato da questa forma estremamente libera e varia, ma lo è ancor meglio se pensiamo alla caratteristica narrativa della ballata medioevale: infatti, tutta la prima parte, costruita su un lunghissimo crescendo, che, come un serpente irrequieto che si arrotola e si srotola su se stesso, gira intorno alle stesse note, è caratterizzata da un'articolazione quasi parlata, come se volesse raccontare i propri tormenti interiori. Dopo questa prima parte, la musica entra in un vortice di virtuosismi e spostamenti ritmici da cui sembra uscire solo dopo la cadenza del flauto, ma solo per poco, segue un lungo accelerando e una ripresa di fuoco. La fama di questo brano ha decisamente superato l'occasione per il quale fu scritto, e non c'è da meravigliarsi se fu ben presto arrangiato per organici diversi: nel 1941, Martin stesso ne scrisse una versione per flauto, pianoforte e orchestra d'archi, ma già nel 1939 (stesso anno di pubblicazione) Ernest Ansermet, intimo amico del compositore, aveva scritto una versione per flauto e orchestra.